

LETTERA DEL POSTULATORE 2002

A un anno dalla **“Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede sul valore dei decreti dottrinali concernenti il pensiero e le opere di A. Rosmini”** i nostri cuori sono ancora emozionati. Leggendo e rileggendo questo documento ci convinciamo sempre più che quella stessa Congregazione che un tempo aveva condannato il pensiero di Rosmini, finalmente, senza alcun tradimento intellettuale, dopo un confronto autentico con le interpretazioni che ne avevano determinato la censura, ha assunto la responsabilità di affermare:

“Si possono attualmente considerare ormai superati i motivi di preoccupazione e di difficoltà dottrinali...”

In definitiva, con queste parole, si riconosce che Rosmini ha subito un torto, un'ingiustizia: non è stato un eretico, ma un filosofo, che con la sua ricerca intellettuale ha conosciuto e testimoniato Dio, divenendo a pieno titolo maestro di teologia. Rosmini è oggi riconosciuto come un uomo di profonda spiritualità, uno studioso serio, fedele al magistero della Chiesa Cattolica che tanto amò, e che avrebbe voluto contribuire a far crescere, superando quelle divisioni, che ieri come oggi, continuano a dividere la comunità dei credenti. Egli pensava a una Chiesa ricca della parola di Dio e libera da tutte le costrizioni materiali, una Chiesa che trovava nella conoscenza di Dio il motore propulsivo della sua opera evangelizzatrice.

Rosmini un autentico profeta! Sicuramente sono in molti che onorano Rosmini con questo titolo, ed è l'espressione che il Santo Padre Giovanni Paolo II usa nei confronti di coloro che hanno sofferto per la fede e che, in questo contesto, rivolge anche al nostro. Il Pontefice continua a parlare di *“una nuova primavera del cristianesimo”*, e ciò proprio grazie a coloro che hanno sofferto per la fede.

Con particolare gioia e soddisfazione il Santo Padre constata che la Chiesa è in possesso di un grandioso patrimonio del vissuto cristiano dei suoi migliori figli. Patrimonio di spiritualità, di santità, di testimonianza. Nell'arco di due millenni possiamo individuare alcune persone che hanno costituito punti di riferimento nella storia della Chiesa. Grazie a questi eminenti cristiani è stata accumulata un'immensa esperienza di spiritualità e di santità.

Questo patrimonio dovrebbe essere maggiormente conosciuto ed approfondito al fine di una sempre maggiore formazione cristiana. Occorre renderlo presente nell'ordinario lavoro ecclesiale, con pubblicazioni e studi, sia a livello popolare che scientifico, come anche nei centri di spiritualità e più in generale nelle comunità di fedeli, affinché venga trasmesso all'attuale e alle future generazioni. Esso serve come punto di riferimento, nella formazione umana e cristiana, per la nuova evangelizzazione. Di questo patrimonio, noi rosminiani, siamo ricchissimi, e ci sentiamo in obbligo di far conoscere la nostra spiritualità, integra, come ci è stato tramandata, senza personalismi e senza interessi di sorta.

Mi sembra corretto anche richiamare l'attenzione su un altro importante aspetto. Santi e beati sono ugualmente un grande patrimonio sia per la Chiesa che per tutta l'umanità.

Nell'enciclica *Fides et ratio* Rosmini è additato quale esempio di pensatore cristiano che propone la fede e la ragione come *«due ali con le quali lo spirito umano s'innalza nella contemplazione della verità»*.

Questi riconoscimenti sono per noi tutti una grande gioia ma anche un rinnovato impegno per la nostra santità di vita, affinché l'insegnamento di Rosmini sia da tutti,

rosminiani e rosministi, vissuto con tendenza alla stessa eroicità, mediante una seria e qualificata opera di conoscenza e testimonianza dell'autentico pensiero rosminiano.

Padre Claudio Massimiliano Papa
Postulatore generale I.C. – S.P.R.